

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 7 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 100.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 7 AGOSTO

Alla fine è caduto il ministero — Si era tanto detto, che doveva cadere. Voi sapete tutti i difetti che aveva quel ministero, è inutile che io ve li enumeri. Vero è che il suo pensiero principale era la guerra di Lombardia e che aveva proposte molte buone leggi, fra le altre quella della guardia nazionale, che era insomma amato da tutti. Ma i Piemontesi volevano anche di più, e forse avevano ragione. Così il Ministero Balbo-Pareto non si è fatto pregare, e sarà sostituito dal Ministero Collegno, e dicono che questo ministero col legno è un ministero che saprà portare in carrozza i Piemontesi. Gioberti è stato chiamato al potere ed invece di andare al potere è andato a Parigi, a differenza di Cavaignac che era stato chiamato a Parigi ed è andato al potere. Ma lasciamo stare Torino, e parliamo di cose che ci riguardano più da vicino.

— Alla fine il Ministero è caduto. E l'affare è andato così. Volevano la truppa in Lombardia, la guardia nazionale in Lombardia, e il popolo in Lombardia. Vole-

vano far restare solo il Ministero. Il Ministero diceva domani, e il popolo gridava oggi, e nell'intervallo fra oggi e domani è cominciato l'abbasso.

E il Ministero è dovuto calare abbasso per non salire più su. La nuova combinazione che hanno fatto i toscani, offre per combinazione una delle più curiose combinazioni. La combinazione è stata fatta a Firenze e sapete chi ci è entrato? Guerrazzi che ha descritto lo stato d'assedio di Firenze, ed Ayala che ha descritto le fortificazioni di Firenze. Non vi maravigliate che vi sia un Napolitano nella combinazione di Firenze; nel solo Ministero napolitano sono tutti partenopei. Quello che vi possiamo assicurare è, che non ci è andato con mezzi indiretti. Egli è partito di Aquila, e dovendo fare un volo d'aquila per andare a Milano a prendere le insegne di Colonnello, ha trovato un portafoglio per la strada. Io però non son certo se lascerà i galloni pel portafoglio e il mestiere della guerra pel Ministero della guerra. Quello che è certo, è che i toscani avranno a quest'ora un nuovo Ministero. Ma lasciamo stare la Toscana che è ancora troppo lontana da noi per incaricarcela.

— Il Ministero è veramente caduto, ed è stato pro-

prio per sua volontà. Quello di sopra l'affare della guerra non lo voleva sentire, i deputati intanto fremevano per la guerra, ed il popolo fremeva al fremere de' deputati. Sentite: io non so come il Ministero si sia condotto, so che è stato interpellato, ed il Ministro dell'Interno che porta la battuta, ha fatto una lunga parlata che voi conoscete, e ha detto che si voleva dimettere. Lo diceva sempre e non lo faceva mai, perchè quello di sopra non lo voleva, la situazione era difficile, ma il povero Mamiani che vi poteva fare? Si è dimesso, e il Papa, che è quello di sopra, sta anch'esso in brutte acque, ma siccome il Papa è nocchiero saprà condurre la navicella a buon porto, perchè speriamo che non avesse perduto la bussola.

— Or veniamo alla fine all'ultima bolgia. Il Ministero veramente... non è caduto. Ma cadrà? Chi lo sa. Chi lo sa non lo dirà. Se cadrà lo dirà per pietà di chi sta qua, e per piacer di chi sta al di là.

Quello che è certo è che a misura che si scende più giù, l'affare si raffredda, più ci allontaniamo dal teatro della guerra e meno interesse vi prendiamo, come avviene in tutti i teatri che quelli che stanno nelle prime file s'interessano più allo spettacolo. Il Piemonte vuol far la guerra per conto proprio, la Toscana per sussidiare il Piemonte e la causa italiana, Roma pel semplice dritto di difesa, Napoli non la vorrebbe fare nè pel Piemonte, nè per l'Italia, nè per l'offesa, nè per la difesa.

Gli estremi si toccano; voi mi direte, come va che Napoli tocca il Piemonte? A questo non tocca a me di rispondere. Del resto se il Ministero non fa la guerra in Lombardia avrà le sue ragioni, e ragioni da vendere.

— Poi mi dicono che la finanza sta male. Non è vero affatto. Nell'organo sta scritto: che la finanza la mattina del 19 agosto deve acquistare sei cento cantaja di metallo per farne monete, e questo deve farlo all'incanto. Sta a vedere che invece di cannoni incantati si cominceranno a sparare monete incantate. Il certo è che se invece di palle di ferro si fossero sparate palle d'oro, a quest'ora ci sarebbero vari Conti di Monte Cristo a Na-

poli, e il più lieto sarebbe quello che abitava nel palazzo Lieto. All'idea di quel metallo staremo allegri tutti quanti; nientemeno che seicento cantaja! E sei cento cantaja d'oro pesano assai più di quello che vi credete, perchè l'oro è pesante. Tutto questo peso chi sa su chi graviterà. Ma a proposito, leggo meglio l'organo. L'incanto è per seicento cantaja di rame. Il ministero si diverte a fare un logogrifo su queste quattro lettere. Il ministero di guerra le situa così A, R, M, E. Quello della marina con le sue spedizioni le aggiusta così M, A, R, E, e il ministero delle finanze le aggiusta in questo modo: R, A, M, E, gli altri ministri ne fanno tante altre.

Io per me che non ho una politica italiana come il ministero, ma una politica Turca le metto così A, R, E, M, e credo che anch'è voi preferireste l'armi all'arme, al mare, al rame.

— Ma non è solamente il rame quello che sta in scena alla finanza. Ci è anche l'argento. Si stanno coniato le monete di dieci e di venti carlini.

Veggio che si vuol portare avanti la moneta decimale. Dal grano di 10 calli, fin al ducato di 100 grani. Insomma vi sarà un immenso numero di zeri nella finanza attuale. Queste monete si fecero fondere col fondarsi della monarchia ai tempi di Ruggiero. Quando fu fondata la monarchia assoluta la moneta si fondava. Adesso che si è fondata la monarchia costituzionale, si batte.

E non ci è dubbio sull'affar di Ruggiero, perchè ho trovato un 100 grana di quei tempi con l'epigrafe:

A Ruggiero

Questi zeri riconoscenti
La finanza decimata

D. D. D.

IL RITORNO.

Vorrei scommettere tutt'i colori del mio vestito, previo il permesso dei vari padroni a cui appartengono, che voi credete ch'io vi voglio parlare del ritorno della spedizione di Lombardia. Niente affatto, ormai ogni mia delucidazione sarebbe inutile, dopo le chiare e convincenti ragioni che il Ministero ha messo fuori alle varie

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 6.

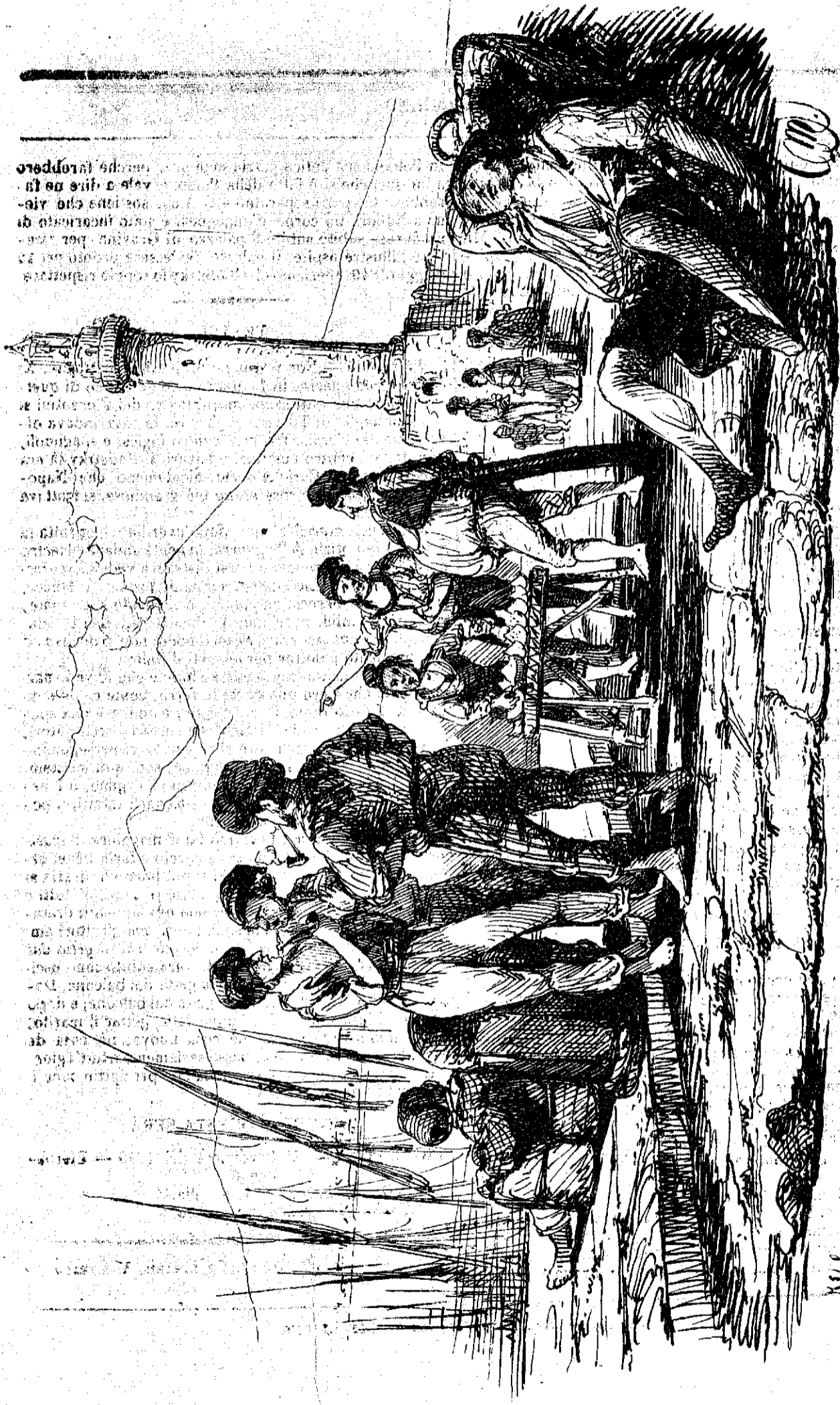
9.

*Giace l'alta Cartago, appena i sogni
Dell'alte sue rovine il lido serba,
Cadono le città cadono i regni
Covre i fasti mortali arena ed erba,
Cadder Guizot e Metternich, sostegni
D'una diplomazia folle e superba,*

E in un giorno fatal cadde in rovina
Quell'eterno palazzo di Gràvina.

10.

*Cadono tutti quanti i ministri
Sardo, toscano, e pontificio. Ognuno
Fu festeggiato il nascer suo, ma jeri
Vid'io cader li tre ad uno ad uno:
L'abbasso d'evitar non v'ha chi sperit.
Restar eterno in piè non pensi alcuno!
Cadono tutti! E sol rimane intatto
Dei pubblici lavori il piano matto?*



anche l'abbate
 vede a fine de la
 -a... che vi-
 -a... di
 -a... per
 -a...

Il baronetto che si usa per tutte le popolazioni, comincia a dar macigno a pezzi riflessioni e
 Una nuova forma vera



adottata e si spianava alla ringhiarata

interpellazioni della Camera su quest'argomento. Se non siete ancora persuasi, peggio per voi. Io non so che possa fare di più il povero Ministero per convincervi dopo tutto quello che ha messo fuori al cospetto della Camera.

Se non volete intendere l'italiano che colpa ha il Ministero? Non gli rimane con voi altri ostinati che spiegarsi col tedesco, se non volete intendere l'italiano, e speriamo che finirete così per capire il mistero del ritorno dalla Lombardia. Del resto io non vi voglio parlare di questo fatto passato ormai in giudicato — L'altro giorno volevate sapere dove si dirigevano i paranzelli. Vi accennai due o tre *si dice*, per nascondere il vero. Feci una piccola sineddoche marittima, perchè certe verità non si possono sempre dire, e voi ormai lo dovrete sapere.

La spedizione era un affare geloso assai; e se io ne squarciava l'impenetrabile velo, che avrebbe detto il ministero? Ma ora non è più un *si dice*, ora vi posso soddisfare senza paura di rompere il segreto al Ministero. I paranzelli dunque avevano un plico, i paranzelli lo dovevano aprire al di là delle bocche di Capri, e quando sarebbero stati al di là avrebbero saputo dove dovevano andare più in là. Così si avviavano, ma giunti alle bocche, le bocche cominciarono a mostrare i denti (poeticamente) A quella vista i paranzelli dissero fra loro: *che facciamo, passiamo o non passiamo?* E prudentemente non passarono, perchè il mare era infuriato con un torbido vicino contro i paranzelli. Quando non si va avanti si torna indietro, e questo pure mi pare che lo dovrete sapere. Ammessa adunque tale verità i paranzelli se ne tornarono, il plico è rimasto chiuso, le bocche si sono calmate, e il magistrato di salute che fa alla porta del porto quello che Antonio fa alla porta di S. Carlo ha gridato: *usciti per entrare*; come Antonio grida nelle sere di gala specialmente quando dopo il primo atto di un'opera fischiata tutti gli abbonati vanno a prendere un po' di fresco ne' corridoi del teatro. Ora dunque che avete saputo esser i paranzelli *usciti per entrare* spero che renderete al povero Arlecchino le dovute grazie, per avervi, al suo solito, così fedelmente riferito quello che ha risaputo dal gentile magistrato.

VARIAZIONI TEDESCHE.

— Ne' paesi occupati da' Tedeschi gli abitanti la sera sono costretti a stare all'oscuro avendosi i Tedeschi mangiato tutte le candele di sego.

— Si dice che Radetzky abbia spedito un ufficiale del suo stato maggiore in Napoli per associarsi a dattare dal 15 maggio in poi all'organo, al sottorgano, al retrorgano e all'ultrorgano per consolarsi un poco leggendo in essi che i piemontesi e i lombardi sono tutti morti, e che l'esercito di Carlo è sparito. Questa lettura ha talmente preoccupato l'animo di Radetzky che vedendo gli accampamenti degli italiani disse di voler credere più agli *organi* di Napoli che a' suoi propri occhi.

— Pare certo che Radetzky evacui interamente la Lombardia. Egli ha detto che si era seccato di star colà tra tanti nemici, e che desidera meglio di andarsene a vivere tranquillamente in un paese d'amici. Chi sa dove andrà. A Vienna no, perchè là ci sono anche le botte.

In Polonia sua antica patria neppure, perchè farebbero a lui quel che si è fatto della Polonia, vale a dire ne farebbero tre parti separate — C'è chi sostiene che viene a Napoli. Un corpo d'ingegneri è stato incaricato di ristaurare subito subito il palazzo di Gravina per ricevere l'illustre ospite. Il palazzo dev'essere pronto pel 15 maggio 1849. Speriamo che Radetzky lo soppia rispettare.

TEATRI.

Fiorentini — Non possiamo uscire dalle battaglie. Al teatro della guerra, in Lombardia, se ne danno di quelle famose che tutti sappiamo; al teatro dei Fiorentini si dà la battaglia di Tolosa. A Tolosa la cosa andava diversamente; c'erano francesi contro inglesi e spagnuoli, non italiani contro austriaci e bavaresi. Il Radetzky là era Wellington, e il Carlo Alberto, nientemeno che Napoleone! A Tolosa le cose erano più grandiose, si trattava d'un impero!

Ieri fu una consolazione; dopo aver letto per tutta la giornata le notizie della guerra, la gente andava al teatro per distrarsi un momento; e si distraeva vedendo corazzieri, ussari, sciabole lunghe, spadoni, pistole, cattuere, maggiori con braccia amputate, e sentendo cannonate, tamburi, trombe, proclami. Vi dico che era una delizia. Almeno era una guerra senz'incomodo; non si doveva ad ogni momento palpitar per le sorti d'Italia.

Voi il *dramma* lo conoscete; è inutile che io ve lo narri. Sapete che c'era una porta di ferro, come ce ne sono tante a Toledo; dopo il 15 maggio, e che c'è una spagnuola, una di quelle damine che cercano i coadjutori, i concinquantini dei mariti, e che quando vi perseguitano col loro amore non sentono ragione, sono più insistenti dei ritornelli d'Arlecchino, sembrano l'organo, o l'organico, e vi fanno gettare da un balcone: infatti, il povero Gastone si getta dal balcone.

Monti fece vedere che si può far il maggiore, il marito e l'attore anche con un sol braccio e farlo bene, almeno il maggiore e l'attore. Ed il pubblico che grazia al cielo non aveva un braccio amputato si servì di tutti e due per applaudirlo. Sinora avevamo dovuto sentir drammi amputati. Ora i drammi sono interi, ma gli attori amputati. L'altra sera fecero *una moglie che si getta dal balcone*; e videro che piaceva. Iersera subito sono usciti in campo con un amante che si getta dal balcone. Domani faranno la famiglia che si getta dal balcone; e dopo domani, il Ministero. Non hanno fatto gettar il marito, perchè non sarebbe stata nè cosa nuova, nè cosa da teatro. I mariti si gettano abbasso seriamente e tutt'i giorni. L'unica ricotta per salvarsi da tale precipizio sono i piani-matti (non il poema).

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Il Carceriere del 1793 — Eternamente.

NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.

SEBETO — La vendetta amorosa.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.